

Scambio di note alla Farnesina: siglato l'accordo per le verifiche sovietiche

Così le ispezioni a Comiso

Il ministro Andreotti e l'ambasciatore di Mosca firmano l'intesa «Solo tre anni fa non l'avremmo mai immaginato»

FRANCO DI MARÈ

ROMA. Al momento di firmare, l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, ha ricordato che una cosa del genere, solo tre o quattro anni fa, «sarebbe sembrata impossibile e anche impensabile». E invece ieri a Roma, alla Farnesina, il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, e il rappresentante di Mosca in Italia hanno scambiato le note con cui il governo italiano consente le ispezioni sovietiche nella base di Comiso per verificare che i missili «Cruise» vengono effettivamente distrutti, e il governo sovietico a impegnare a fornire i suoi controllori rispettando i termini e i limiti fissati dall'accordo di Washington per l'eliminazione degli aerei.

L'accordo (anche se in termini diplomatici si chiama scambio di note) fra Italia e Urss diventerà operativo solo dopo che il congresso americano e il governo sovietico avranno ratificato l'accordo firmato da Reagan e Gorbaciov l'8 dicembre scorso alla Casa Bianca. Tuttavia le firme poste in calce alle note diplomatiche ieri alla Farnesina sono un altro passo operativo, «tecnico» verso lo smantellamento di «Cruise», «Pershing» e «Ss-20».

Prima di Roma, già Londra e L'Aja avevano firmato con Mosca accordi sulle ispezioni. Bruxelles e Bonn lo faranno presto. I cinque paesi NATO di spiegarono (Italia, Rti, Inghilterra, Belgio e Olanda)



Il ministro degli Esteri Andreotti, e l'ambasciatore dell'Urss in Italia, Nikolai Lunkov, firmano l'accordo per la verifica sullo smantellamento dei missili Cruise nella base di Comiso

avevano già firmato con gli Stati Uniti, l'11 dicembre scorso a Bruxelles, un accordo sulle procedure e le modalità di svolgimento delle ispezioni previste dall'accordo Usa-Urss. Il regime di verifiche - che oltre ai cinque paesi Nato, agli Usa e all'Urss, riguarda anche la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia - è stata la vera chiave di volta dell'accordo. La stampa americana ha battezzato «garanzia anti-imbroglio». In che cosa consistono, dunque, le verifiche, e che cosa prevede l'accordo?

Per quanto riguarda l'Italia, il regime delle ispezioni - che durerà tredici anni - interesserà la sola base di Comiso.

La prima visita sovietica sarà rivolta soprattutto ad accertare l'attendibilità dei dati sugli spiegamenti (numeri dei missili, rampe di lancio, testate nucleari, ecc.) forniti dagli Stati Uniti per la stesura dell'accordo di Washington. Poi seguiranno le altre ispezioni per verificare gli adempimenti successivi fino alla completa

distruzione dei missili, prevista entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Nei successivi dieci anni Mosca potrà effettuare ispezioni «a sorpresa», cioè con brevissimo preavviso. Per la notifica delle ispezioni e tutti gli adempimenti di rito, verrà costituito in Italia un centro di collegamento che resterà attivo 24 ore su 24. Gli ispettori sovietici giungeranno in Italia da un unico «punto di entrata», che sarà quello dell'aeroporto di Roma-Campino, e da qui raggiungeranno Comiso, accompagnati da rappresentanti italiani che li seguiranno anche durante le ispezioni. Gli osservatori sovietici godranno dello «status» di diplomatici, quindi avranno gli stessi privilegi e le stesse immunità. La lista degli ispettori dovrà essere preventivamente sottoposta alle autorità italiane.

Il ministro Andreotti, commentando lo scambio di note, ha detto che «nell'aderire prontamente alle intese in materia di verifiche, il governo italiano si è anche reso interprete della volontà della larghissima maggioranza delle forze politiche rappresentate in Parlamento, che si sono espresse in favore dell'accor-

do dell'8 dicembre, auspicando la rapida entrata in vigore». «Questo tuttavia resta solo il primo passo - ha detto poi Andreotti ai microfoni del Tg1 - Prima che ci sia il prossimo vertice di Mosca, occorrerà fare il secondo passo, per ridurre le armi strategiche del 50 per cento e per un accordo sul problema delle armi chimiche». Resta aperto il problema degli armamenti convenzionali. Una parte della Nato spinge per un «armamentario» che ha il sapore del rinvio. «Bisogna smettere di fare giochi e controgiochi - ha detto Andreotti - la vera politica del disarmo è un'altra. Se è vero che esiste uno squilibrio nel settore convenzionale a favore dell'Urss, allora bisogna indurre Mosca a ridurre i suoi armamenti convenzionali. Su questo tema interviene oggi anche la «voce Repubblicana», che però, pur riconoscendo che la strada «più logica non è quella del disarmo convenzionale dell'Europa», ripropone la questione della difesa europea. E, in polemica con Andreotti, avanza l'ipotesi di accordi bilaterali (come quelli stipulati da Francia e Germania federale) tra i paesi europei.

Un ex sergente dell'aviazione

Lei respinge le sue avances e lui fa una strage Sedici morti in Arkansas

Lei, una giovane impiegata di una tranquilla cittadina americana, aveva respinto le sue avances e lui, ex sergente dell'aviazione militare, è impazzito. Ha caricato le sue due pistole e ha massacrato la sua famiglia (moglie, figli, nipotini), la donna che lo aveva respinto e un suo collega. Alla fine la polizia di Russellville, in Arkansas, lo ha ammazzato. Ma Gene Simmons aveva fatto in tempo a uccidere 16 persone.

RUSSELLVILLE (Arkansas). Forse perché pensava di essere pagato troppo poco; forse perché una sua giovane collega di lavoro aveva rifiutato le sue avances e aveva anche presentato una denuncia per molestia nei suoi confronti. Dietro a questi motivi banali si nascondono le ragioni di una strage dettata dalla follia. Una molla misteriosa, che ha armato la mano di un tranquillo impiegato americano, in un tranquillo centro dell'Arkansas, e lo ha portato in giro per la città seminando la morte con lucida determinazione. È avvenuto lunedì a Russellville. Alla fine la polizia ha contato sedici cadaveri, disseminati in diversi punti della città, e quattro feriti. Nella villetta a una manciata di chilometri dal centro cittadino, dove l'uomo viveva, la polizia ha trovato la sua intera famiglia sterminata: Gene Simmons, 47 anni, ex sergente dell'aviazione americana, ha iniziato così la sua folle guerra privata contro il mondo.

Tutto ha avuto inizio lunedì mattina. Gene Simmons, impiegato in una società di trasporti, si reca in ufficio per rassegnare le proprie dimissioni. Ritiene di essere pagato troppo poco. Non è del resto il primo lavoro che lascia nell'arco di pochi mesi. I suoi vicini di casa lo consideravano «strano, un tipo un po' asociale». Angustiato dai problemi di lavoro, respinto più volte da una sua giovane collega, che stanca delle sue avances lo aveva anche denunciato per molestie, Gene Simmons carica lucidamente le sue due pistole calibro 7,65 e inizia il suo viaggio nell'incubo della follia. Nella sua villetta, a sedici chilometri da Russellville, ci sono in quel momento sua moglie, i loro due figli sposati con le rispettive mogli, altre tre figlie dai sette ai 17 anni e sei nipotini. Sono

tutti vicini all'albero addobbato a festa, intanti a scambiarsi i doni di Natale. I due figli sposati sono appena arrivati, indossano ancora i cappotti. È su loro che Gene Simmons apre il fuoco per primi. E poi, mentre tutti gli altri scappano urlando, cercando rifugio negli angoli della casa, Gene Simmons con tranquilla, lucida ferocia continua a far fuoco, uccidendoli tutti. Resta in vita solo un nipotino. Gene Simmons ha finito la pallottola, non ha tempo per andare a cercare il resto delle munizioni. Il bambino viene soffocato con una sciarpa. Poi l'uomo nasconde i corpi due bambini finiscono nel portabagagli di un'auto; cinque adulti vengono gettati in un pozzo in giardino, gli altri vengono lasciati in casa, dove sono stati uccisi; non c'è molto tempo, bisogna andare «vendicarsi» della donna che lo ha respinto. Gene Simmons ricarica le sue pistole e si avvia nell'ufficio del retro del negozio dove lavora Kathy Kendrick, 24 anni. La ragazza non si accorge neanche di morire: appena inteso Gene Simmons fa fuoco, mirando alla testa. Ma l'uomo non è ancora soddisfatto: continua a sparare e sotto i suoi colpi cade un altro suo ex collega, J.D. Griffin, impiegato come Simons in una società di trasporti. Armi in pugno, ora proprio nella sede del suo ufficio che Simmons si dirige, come a Taylor Oil. Il direttore dell'azienda viene ferito gravemente. E poi, seguendo uno spaventoso copione, Gene Simmons si dirige verso altri due uffici dove aveva lavorato e dai quali si era licenziato: anche qui ancora colpi di pistola e altri tre feriti. Quando la polizia lo trova, Gene Simmons ha ancora le due pistole fumanti in pugno, ma si lascia ammazzare senza opporre il minimo accenno di resistenza.

La «Soyuz Tm-3» pochi istanti prima di toccare il suolo

Nicaragua Ortega incontra Obando

MANAGUA. Il presidente Daniel Ortega ha incontrato il cardinale Miguel Obando y Bruni per chiedergli di rinunciare, nel suo ruolo di mediatore, gli sforzi finora volti per stabilire un cessate il fuoco concordato tra le forze armate sandiniste e i «contras».

Il cardinale sta cercando infatti di conciliare le posizioni delle parti per organizzare una nuova riunione dopo il fallimento dei due precedenti tentativi a Santo Domingo.

I punti in discussione sono due: la sede e i componenti della delegazione nicaraguense. Il governo sandinista ha proposto di svolgere la prossima riunione a Panama o in Belize e non si sa ancora se i ribelli accetteranno. Quanto alla delegazione sandinista i «contras» insistono per un colloquio faccia a faccia con rappresentanti nicaraguensi, mentre il governo mantiene la posizione di far svolgere le trattative da tre consulenti stranieri.

I mercenari sostengono che gli alleati nicaraguensi vanno discussi tra nicaraguensi. I sandinisti invece con il loro atteggiamento intendono sottolineare che i «contras» non sono altro che «mercenari» pagati ed appoggiati dal governo degli Stati Uniti. Nel suo incontro con il cardinale, Ortega ha mostrato particolare interesse in concordare il cessate il fuoco entro il prossimo 15 gennaio. In tale data è prevista infatti a San José di Costa Rica una riunione dei cinque presidenti centroamericani per valutare la situazione dopo gli accordi di pace firmati lo scorso 7 agosto in Guatemala.

L'opposizione armata sostiene che in Nicaragua nei quattro mesi trascorsi dalla firma degli accordi non sono stati fatti progressi sulla strada della pace. Il dialogo nazionale è fallito, ausiliate lo stato di emergenza e non è stata ancora concessa l'amnistia generale prevista dal trattato, affermano i «contras». Secondo il governo non è stato invece possibile fare dei passi avanti perché l'aggressione nordamericana non solo non è cessata ma si è intensificata in questo periodo. D'altra parte, molti osservatori internazionali hanno più volte sottolineato le reali aperture effettuate dal governo di Managua dopo l'accordo firmato in Guatemala dai cinque presidenti centroamericani. Provedimenti salutati con favore anche dall'amministrazione americana, che, tuttavia, non ha ancora rinunciato all'idea di un «Nicaragua senza sandinisti». Si vedrà nei prossimi giorni quali sono le reali intenzioni degli Usa davanti alle nuove proposte del governo di Managua.

L'astronauta è rimasto in orbita sulla «Mir» per 326 giorni Romanenko tornato sulla Terra E già si pensa al volo per Marte



I tre astronauti sovietici atterrati in Kazakistan; al centro Romanenko, a sinistra Alexandrov, a destra Levchenko

Si è concluso con il rientro nel deserto del Kazakistan della navicella «Soyuz Tm-3» il più lungo volo umano nello spazio, quello di Yuri Romanenko, rimasto in orbita per quasi undici mesi, esattamente 326 giorni. La navicella spaziale è atterrata alle 12.15 ora di Mosca. A bordo c'erano anche Aleksandrov e Levchenko, mentre Titov e Manarov resteranno a bordo della stazione spaziale «Mir» per un anno.

MOSCA. Yuri Romanenko, il recordman del cosmo, è da ieri di nuovo sulla Terra. È rimasto continuamente nello spazio per ben 326 giorni, più di qualunque altro astronauta che lo abbia preceduto (il precedente record era di 337 giorni). Ma c'è già chi ha preso il suo posto, tornando a

effettuare voli spaziali sempre più prolungati, nella prospettiva della missione Terra-Marte e rientro che richiederà almeno sedici mesi per il solo volo di andata e ritorno e fino a tre anni per la operazione nel suo complesso.

Il rientro della «Soyuz Tm-3» è avvenuto alle 12.15 ora di Mosca (le 10.15 in Italia) a un'ottantina di chilometri dalla città di Arkalyk, nella repubblica asiatica del Kazakistan. La navicella si è posata al suolo appesa ad un gigantesco paracadute. Tutto è andato bene; ma le piste ricoperte da un compatto strato di ghiaccio hanno impedito agli aerei ed elicotteri già pronti di de-

collare per recarsi ai ricoveri della «Soyuz», e il compito è stato dunque affidato a veicoli fuori strada. Romanenko e i suoi compagni sono stati trasferiti subito nel cosmodromo di Baikonur, dove hanno potuto riabbracciare i loro familiari. Tutti e tre, ma Romanenko in particolare, sono stati sottoposti a immediati controlli medici, cui altri molto approfonditi, seguiranno nei prossimi giorni e settimane. I cosmonauti «stanno bene», ha riferito la Tass. Si sa tuttavia che Romanenko era apparso, nei controlli effettuati quando era ancora in volo, alquanto provato, presentando fra l'altro una riduzione del 15 per cento nel volume dei muscoli

delle gambe. Dalle sue condizioni e dai test cui verrà sottoposto sarà possibile trarre indicazioni preziose sul limite di resistenza umana nello spazio.

Subito dopo il suo rientro, Romanenko è stato insignito con decreto del Soviet Supremo dell'Ordine di Lenin e per aver realizzato con successo il lungo volo cosmico a bordo del complesso orbitale per la ricerca scientifica Mir e per aver dimostrato coraggio ed eroismo. L'astronauta, per la sua attività, era stato già nominato due volte «eroe dell'Unione Sovietica». Anche i suoi due compagni sono stati decorati.

Come si è detto, tre cosmo-

A Palma di Majorca

Attentato contro un bar frequentato esclusivamente da militari americani

PALMA DI MAJORCA. Due ordigni incendiari di scarso potenziale sono esplosi l'altra notte nel pressi di un locale di Palma di Majorca frequentato esclusivamente da militari americani. I vetri del locale sono andati in frantumi, ma nessuno è rimasto ferito.

Tre giorni fa a Barcellona un marinaio americano perse la vita e altri nove rimasero feriti in un episodio analogo (nel quale venne però utilizzata una bomba a mano), rivendicato dai separatisti della Catalogna.

Tre calabresi uccisi in Australia

SIDNEY. Francesco Pangallo, 47 anni, originario di Patti (Reggio Calabria), tre familiari del quale sono stati uccisi in Australia il giorno di Santo Stefano e che da allora era scomparso, è stato arrestato ieri per aver cercato di uccidere Edward Lyons, 34 anni, un raccoglitore stagionale di frutta. Anche se nessuna accusa è stata ancora formulata l'Autorità giudiziaria dell'Australia meridionale, dove sono avvenuti i fatti, non esclude che Francesco Pangallo sia anche responsabile dell'uccisione dei suoi congiunti, la moglie Anna Romeo (48 anni) e i due generi Salvatore Parisi (24 anni) e Frank Trimboli (28 anni) nonché del ferimento di Elisabetta Parisi (48 anni), madre di Saverio, la quale è in condizioni critiche in ospedale.

Per il tentato omicidio di Edward Lyons, Francesco Pangallo è comparso ieri davanti al magistrato di Berri che lo ha rinviato a giudizio fissando il processo per il 18 gennaio prossimo.

Strauss: «Mosca non minaccia l'Occidente»

MOSCA. Il leader del Partito cristiano tedesco, Franz Josef Strauss, ha detto ieri durante una conferenza stampa di essere rimasto molto impressionato da Mikhail Gorbaciov, con il quale si è incontrato durante la sua visita in Unione Sovietica.

«È stata una grande sorpresa», ha detto Strauss, secondo cui ciò che Gorbaciov gli ha detto sulla «perestrojka» (ristrutturazione) in Unione Sovietica, «è molto più realistico di quanto non abbia letto sulla stampa occidentale». Secondo il leader tedesco, il Cremlino è così preoccupato dell'attuazione della «perestrojka» e della politica interna, che non rappresenta più «una minaccia per l'Occidente», e se le cose continueranno ad andare in questo modo, «inizierà una nuova era nella storia».

Parlando con il leader sovietico, Strauss ha insistito sul concetto di una nazione tedesca, in due Stati ma, a quanto riferito dal leader della Csu, Gorbaciov ha preferito non rispondere Strauss ha poi espresso la preoccupazione del suo paese per il disarmo.

«La Germania è in una situazione molto particolare - ha detto - è molto esposta». In particolare Strauss si è soffermato sul problema dello squilibrio negli armamenti convenzionali e nucleari tattici tra i due blocchi. Da parte sua Gorbaciov - secondo quanto riferito da Strauss - ha espresso comprensione per la preoccupazione dei tedeschi occidentali, ed avrebbe aggiunto che per quanto riguarda armi convenzionali e missili a cortissimo raggio «ci sarà un movimento». «Anche questo si risolverà», avrebbe detto Gorbaciov a Strauss, sottolineando che l'Urss è pronta ad eliminare lo squilibrio esistente tra i due blocchi in questi tipi di armamenti.

«Occellato a parlare di Matthias Rust, il pilota di Hannover che nel maggio scorso era atterrato con un «Cessna» a ridosso della piazza Rossa a Mosca, Strauss ha riferito di avere detto a Shevardnadze «non voglio menzionare il caso Rust», al che il ministro degli Esteri sovietico avrebbe risposto: «Io ho già fatto».



Già sedici morti in Usa per un'ondata di maltempo

Gli Stati Uniti nord-orientali sono stati colpiti da un'ondata di maltempo proveniente dal Midwest e dalle pianure occidentali che si è ora spostata verso est dopo aver già provocato almeno 16 morti.

New England è stato colpito da fortissimi venti e dal Michigan il maltempo ha raggiunto il West Virginia, la Virginia e il Maryland ed il Delaware.

In Colorado sono caduti nei giorni passati fino a 85 centimetri di neve e le condizioni del tempo hanno impedito a Gary Hart di partire per l'Iowa, creando problemi di trasporto anche ai cantanti John Denver e Paul Simon e all'attore Arnold Schwarzenegger.

Anche gli aeroporti di Denver e Chicago sono rimasti bloccati provocando ritardi nei voli in tutto l'Ovest. A Chicago sono caduti circa 2,5 centimetri di neve l'ora.

Una nuova tempesta proveniente dal Pacifico ha intanto colpito gli Stati nord occidentali e i fiumi sono ancora in piena al sud.

In California si prevedono per i prossimi giorni almeno 30 centimetri di neve sulle maggiori alture. In Arkansas sono caduti 3 centimetri di pioggia in 4 giorni. Nella foto le immagini di New York sotto la neve.